



E' quella di oggi una intensissima professione di fede quella di Paolo, questa esortazione conclusiva a Timoteo vibra di un amore profondo al Signore e tutta pervasa dall'attesa della sua manifestazione, "davanti a Dio che da vita a tutte le cose e a Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo", è il congedo di questa lettera. Davvero attinge alla fede più profonda, certo le esortazioni sono state tante, le esortazioni concrete condivise con Timoteo sono state numerose, ma sembra volerci dire con questo epilogo che la questione decisiva si gioca qua, attorno a questa testimonianza appassionata e luminosa della fede, a questa consegna di noi stessi al Signore, protesi alla manifestazione della sua venuta. E allora quel salmo, bellissimo salmo che abbiamo pregato, "Signore mia luce, mia salvezza", fa davvero da risonanza a questa grande e solenne confessio fidei. E poi questo brano tratto dal momento drammatico della Passione, quando oramai c'è l'imminenza della vita persa e donata da parte di Gesù e delle promesse che poi non resisteranno alla paura e alla tentazione, anche questa di Pietro che abbiamo ascoltato poco fa al termine, ma come incoraggia quell'espressione gratuita con cui il Signore entra di nuovo in dialogo: "Simone, Simone io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno, e tu una volta convertito conferma i tuoi fratelli". Quindi c'è già il preannuncio della fragilità ormai imminente, non resisterai, ma io ti rinnovo una fiducia, anzi, accompagno questo con il pregare per te, e questo rimane uno di quei doni più commoventi del Signore, penso parole che si sarebbero poi iscritte in maniera incancellabile nel cuore di Pietro, quelle parole che gli daranno la forza, in quella notte dopo il tradimento, di tornare ad avere fiducia. Questa è parola che ora ci sta proprio aiutando nella preghiera.